

«Rivalutazione pensioni, taglio da 1 miliardo»

Le stime della Cgil

Nel 2023-2025, un assegno di 1.732 euro netti (2022) ne perderà in tutto 968

In vista della prossima manovra, la Cgil dice no all'ipotesi di tagliare la rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione sulla base di quanto già accaduto nel 2023-2024. Secondo il sindacato significherebbe per il governo recuperare «un miliardo di euro per il 2025, che si somma ai 10 miliardi già tagliati» negli ultimi due anni.

L'analisi del Dipartimento Previdenza della Cgil e dello Spi evidenzia in particolare i possibili tagli previsti per il 2025, che si aggiungono a quelli già in atto per il biennio 2023-2024. Nell'arco del triennio 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro netti subirà un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro.

Secondo l'analisi, questi tagli, proiettati sull'aspettativa di vita media, possono raggiungere cifre molto elevate: da 8.772 euro per un pensionato con 1.732 euro netti, fino a 44.462 euro per chi percepisce 2.646 euro netti. Per Cgil e Spi «una inaccettabile sottrazione di reddito frutto di contribuzione».

Complessivamente, si legge nel report, la stretta sulla perequazione (art.1 comma 309, legge 197/2022), ha prodotto un risparmio per le casse dello Stato, con conseguente taglio sulle pensioni, di oltre 3 miliardi e mezzo nel 2023 e di oltre 6 miliardi e 800 milioni nel 2024. Per il decennio 2023/2032 il risparmio contabilizzato nella documentazione ammonta a oltre 61 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

